

**Francesco Rutelli**  
*"Marino la nostra rovina  
Campidoglio mai così in basso"*  
**Francesco Grignetti** A PAGINA 9

# “Ci hanno punito per Marino La Capitale mai così in basso”

L'ex sindaco Rutelli: mi auguro per la mia città che Raggi non sia telecomandata

Il mio è un giudizio sulla prova che ha fornito in questi anni in Consiglio comunale

Giachetti ha condotto una battaglia più che dignitosa, ma non ce l'ha fatta neanche lontanamente

È stato un voto di punizione. Speriamo che non sia una punizione anche per la città

Speriamo che da domani non inizi una guerriglia tra la nuova giunta e il governo

Asor Rosa, ed è giustissimo, ricordava il vuoto assoluto del dibattito sulla città, capitale del mondo

Con Alemanno la guida politica è venuta meno. E il precipizio è stato rapidissimo. 8 anni un'era geologica

**Francesco Rutelli**  
Sindaco di Roma dal 1993 al 2001



**F**rancesco Rutelli è stato eletto sindaco di Roma a 39 anni, nel 1993, con quasi 1 milione di voti. Candidato di centrosinistra, ma proveniente da un'esperienza politica non ortodossa in quanto radicale e verde, era considerato un sindaco di rottura.

**Rutelli, che pensa di questa nuova figura di rottura quale Virginia Raggi?**

«Che ha vinto e merita di essere messa alla prova».

**È la prima volta di una donna.**  
«Era tempo che avvenisse. Anche a Roma. Ancorché giovane e donna, però è apparsa non solo inesperta ma inadeguata. È

un giudizio che dò sulla sua prova di questi anni in consiglio comunale. Ma a questo punto, siccome la giunta M5S a Roma diventa una prova generale per l'esperienza grillina, posso solo augurarmi per il bene della mia città che la Raggi non venga né telecomandata né lasciata da sola. Si troverà di fronte una prova d'immensa complessità. Mi ricorda quello che trovammo noi nel '93, una situazione totalmente sfasciata, metà Giunta e tutti i presidenti di aziende arrestati».

**Il voto è una severa punizione per il Pd romano.**

«C'è poco da dire. È la sanzione per la tragedia Marino, sino alla sua controversa cacciata. Il succo di queste elezioni è che la città non è mai stata così malridotta. E la gente ha detto: proviamo quegli altri».

**Giachetti?**

«Ha condotto una battaglia più

che dignitosa, ma non ce l'ha fatta neanche lontanamente. È un voto di punizione anche per la città. Mi auguro che da domani non inizi una guerriglia tra la nuova giunta e il governo, e che ci sia una prova di responsabilità istituzionale da parte di tutti».

**I numeri dicono che ha votato un romano su due.**

«Mezza città è rimasta alla finestra perché evidentemente non è stata convinta da nessuna delle proposte».

**Pensa anche lei che dai seggi di**



**periferia venga l'esercito di voti per la Raggi? A occhio e croce ha incassato quasi 700 mila voti.**

«E' banale dirlo, ma più alto è il degrado, più è forte la protesta e quindi più è forte il successo della Raggi. E quanto più si fa pesante il contesto, la carenza dei servizi, la sporcizia, la mancanza di coesione sociale, tanto più cresce il senso che nulla serva più».

**Epperò è stata una campagna elettorale senza slanci.**

«E' vero, mai s'era vista una campagna elettorale così svogliata. Un dibattito che non ha convinto né coinvolto. Ho letto sul Fatto un'intervista di Asor Rosa, giustissima, che ricordava il vuoto assoluto del dibattito sulla città, che è una capitale del mondo. Il silenzio più assordante, però, è stato quello dei cittadini: sono scomparse le associazioni e i comitati di quartiere. È stata la dittatura della sfiducia».

**Hanno ben ragione ad essere furibondi, i romani.**

«Guardi, Roma è una città che deve essere governata. Con Alemanno la guida politica è venuta meno. E il precipizio è stato rapidissimo. Sa, 8 anni sono un'era geologica. Le città sono organismi viventi che possono andare in asfissia rapidamente. Se non governata, una città come Roma semplicemente affonda. E bastava vedere lo stato dei cassonetti, dei

marciapiedi, del trasporto pubblico, degli abusivi, fino al tracollo dell'amministrazione...

Io non voglio esasperare il fenomeno di Buzzi e dell'inchiesta Mafia Capitale, ma sono emblematici di una attività amministrativa da cui è uscito di scena il controllo».

**Rutelli, lei è un romano de Roma. Ma esiste ancora un popolo romanesco? E lei lo riconosce in questo voto.**

«Soltanto qui a Roma poteva nascere il proverbio del "Morto un papa, se ne fa un altro". C'è un cinismo millenario. Un ribellismo di cui già scriveva il Belli. E tuttavia ricordate il senso della sigla SPQR, ovvero l'alleanza tra senato e popolo romano? Fu una novità sensazionale, il compromesso tra le famiglie patrizie e il popolo, che fino ad allora era stato plebe. Finalmente, diventando popolo, conquistava un ruolo politico. Ebbene, con l'esplosione dei populismi, che secondo me sono la chiave di lettura di fenomeni diversi, da Trump alla Brexit, da Podemos ai grillini, alle tante articolazioni dei populismi in Europa, assistiamo alla reazione di chi si sente derubato dei suoi diritti politici, consapevole di essere tornato plebe. C'entra la Roma delle periferie, allora, ma è fenomeno mondiale, universale, di chi assiste al dominio della finanza sull'economia e quindi sulla politica».